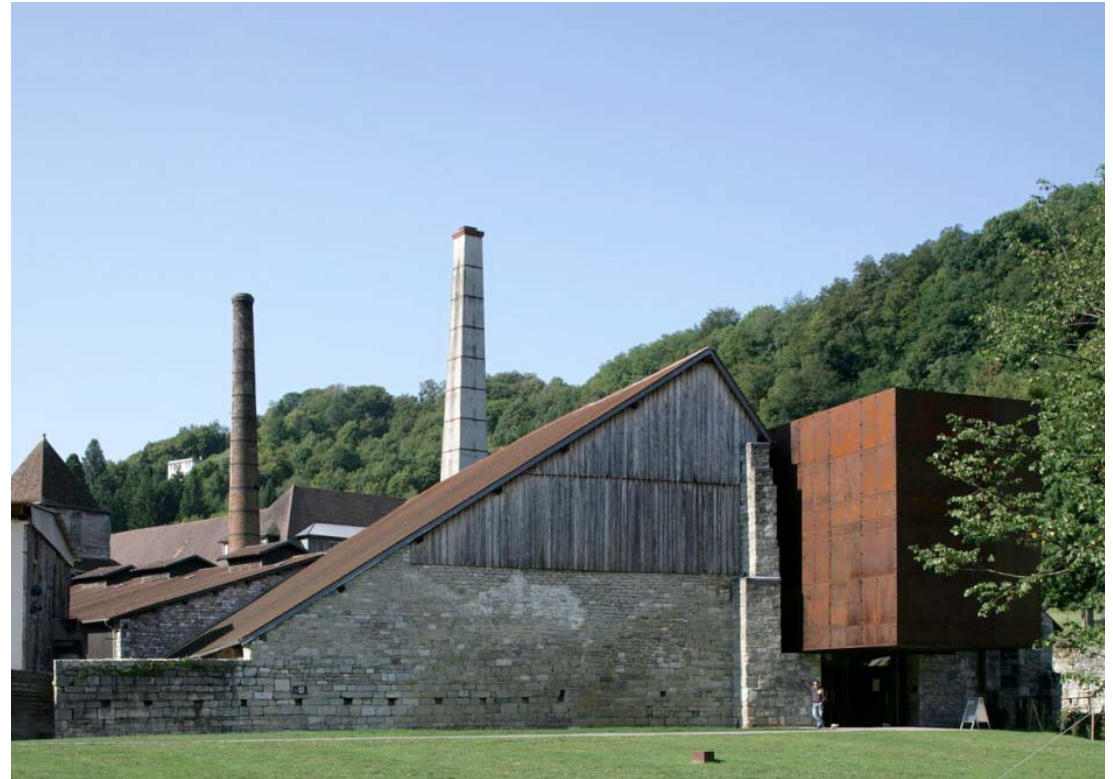


Salt Museum

Salins-les-Bains (France) 2009
Malcotti Roussey Architectes + Thierry Gheza

0. l'edificio



Viste lato ingresso.

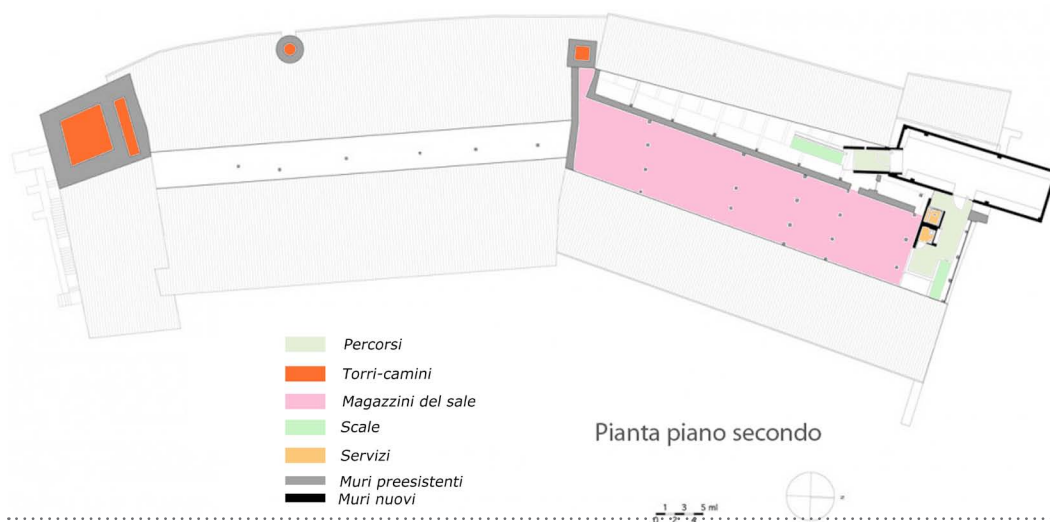
Le saline di Salins-les-Bains sono uno storico impianto di estrazione del sale, ricavato da sorgenti nel sottosuolo, situato a Salins-les-Bains, in Francia.

Nel 2009 sono state inserite tra i patrimoni dell'umanità dell'UNESCO, in coppia con le Saline Reali di Arc-et-Senans.

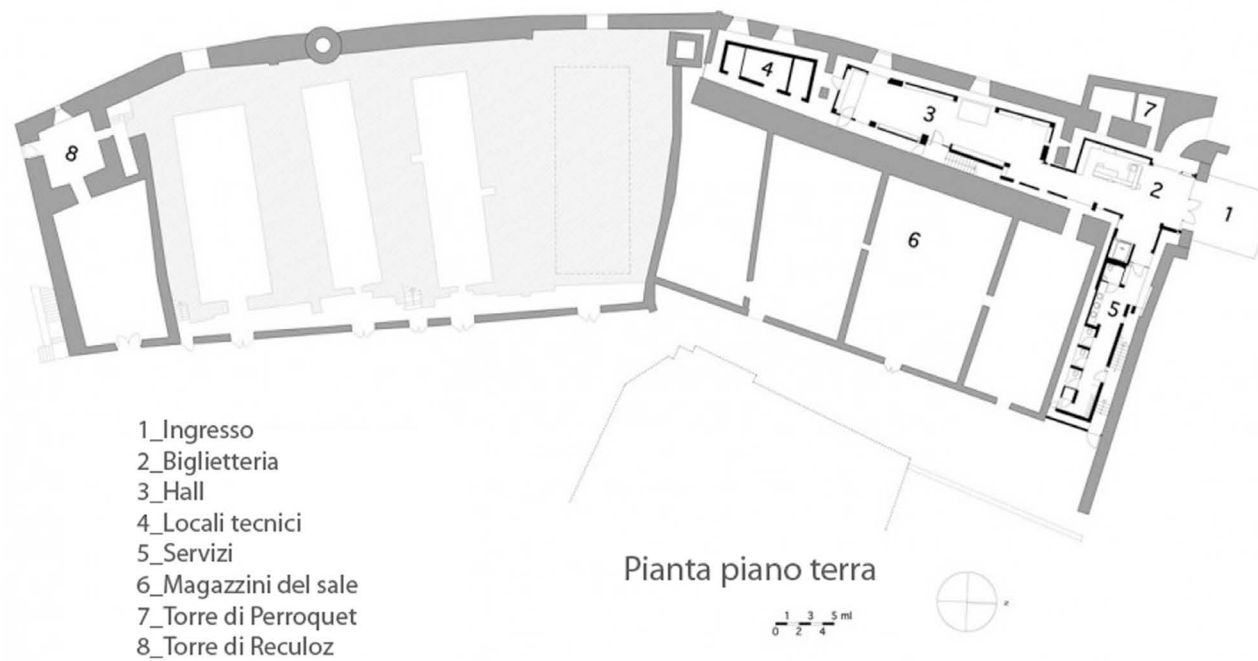
La grande salina di Salins-les-Bains è stata sfruttata almeno fin dal medioevo, e probabilmente anche prima. Comprende tre edifici: i depositi di sale, l'edificio del pozzo d'Amont ed un vecchio alloggiamento.

È collegata alla salina di Arc-et-Senans per mezzo di due canali lunghi ben 21 km, nei quali circolavano le acque leggermente salate provenienti da Salins. Chiuse le porte nel 1962. Ancora oggi è un'importante testimonianza della lavorazione del sale in Francia.

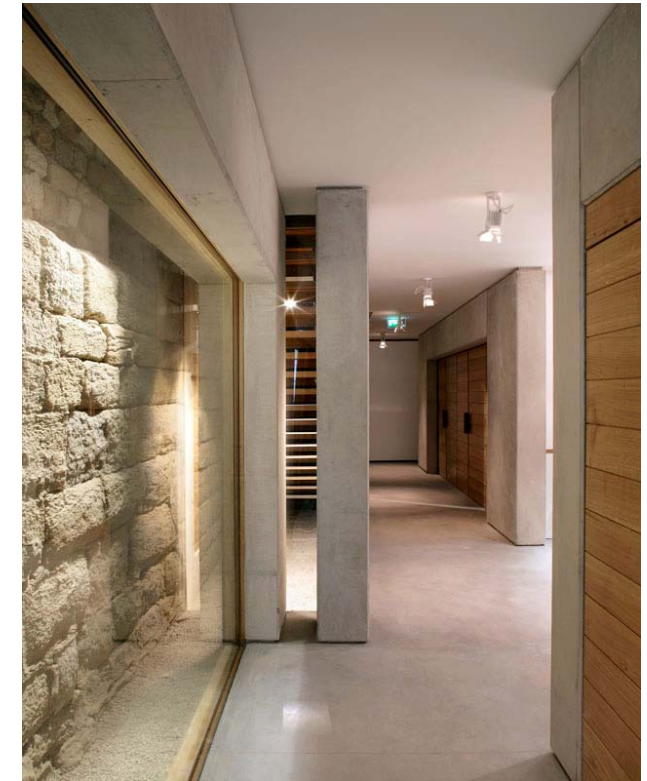
1. schemi distributivi e funzionali in pianta



2. pianta piano terra



Pianta piano terra

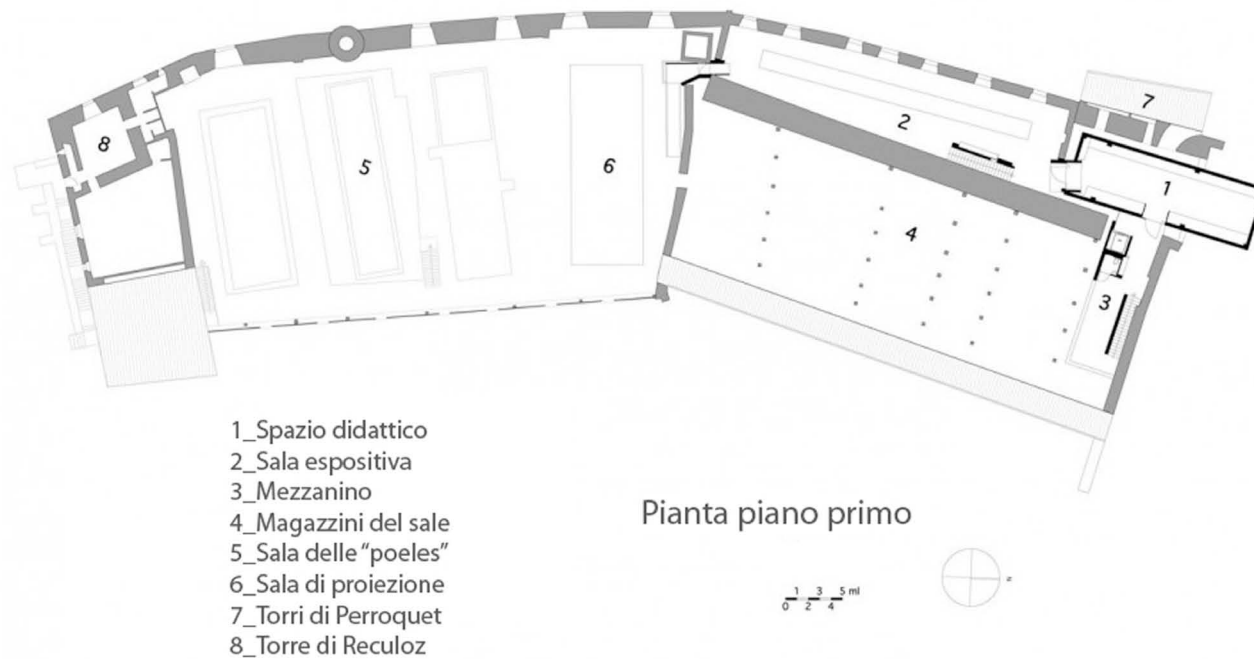


Scorcio interno

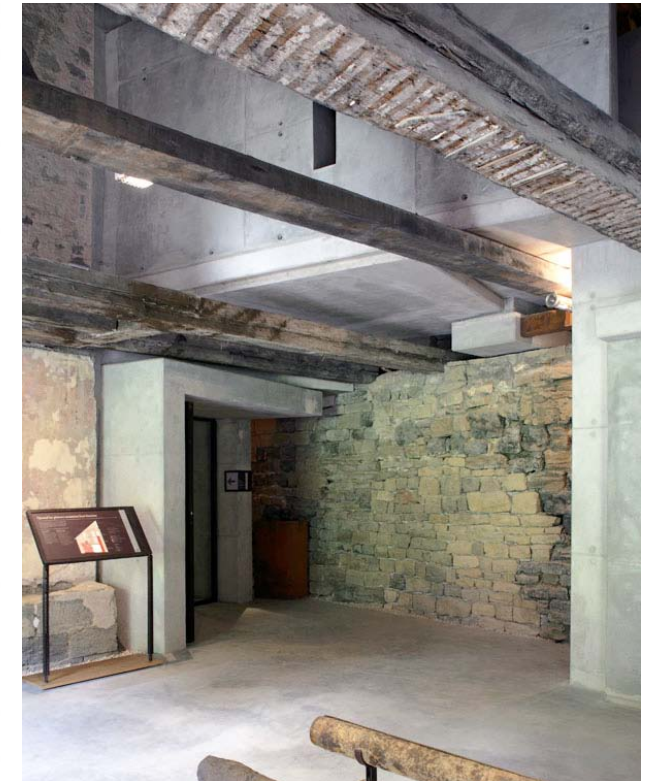
Il lavoro dei progettisti oscilla fra la comprensione colta delle parti in cui intervenire, con segni rispettosi della natura del luogo, e gesti architettonici dove viene rimarcata la contemporaneità del progetto.

La prima parte dell'intervento consiste nella realizzazione delle sale espositive, della biglietteria, dell'ingresso e dell'allestimento della sala delle "Poeles".

3. pianta primo piano



Pianta piano primo



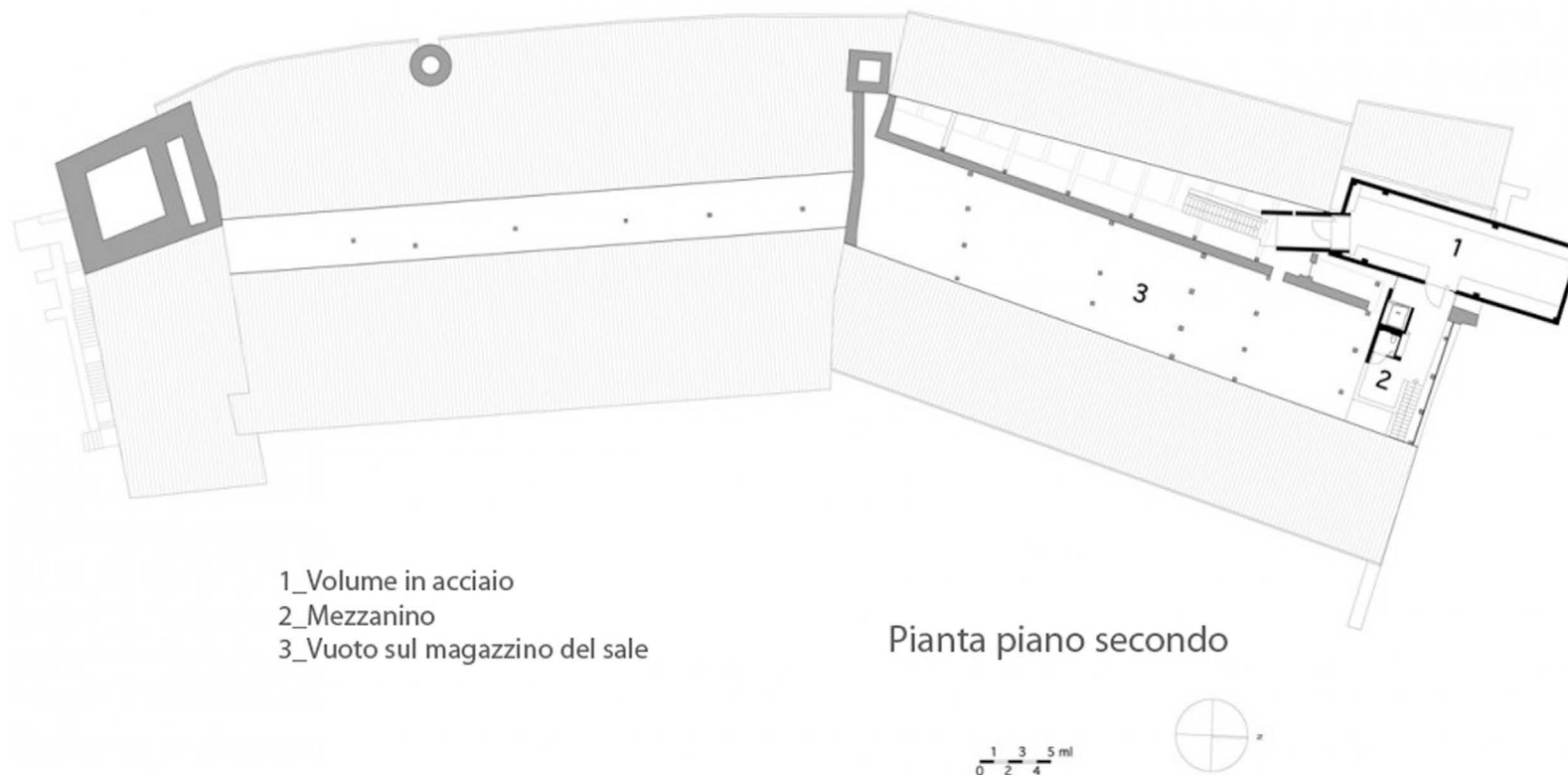
Scorcio interno

Gli architetti intendono “illuminare” il sito, lasciando tracce impercettibili del loro passaggio, ma capaci di rimettere in scena le forme dell’architettura esistente, la cui forza espressiva era molto evidente.

“Tenersi a distanza per inquadrare meglio un particolare, dirigere lo sguardo verso la sua materialità, farlo riscoprire in maniera sempre nuova, aprire nuove prospettive”, è questo il programma di intenti del trio francese.

In questo senso anche le parti oggetto di restauro sono trattate con generosa sensibilità in modo tale da non danneggiare l’identità del contesto. Eppure, per contrasto, l’imponente parallelepipedo in acciaio inserito nel corpo di fabbrica irrompe nel paesaggio segnalando con chiarezza l’ingresso al museo.

4. pianta secondo piano



Pianta secondo piano

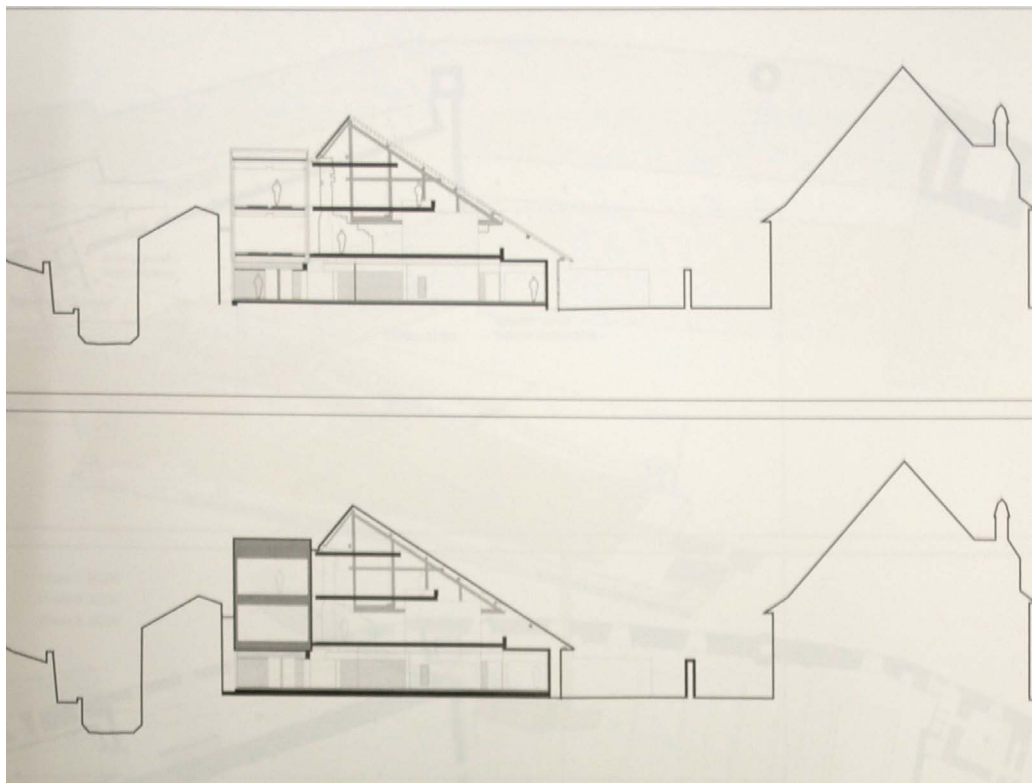


Scorcio interno

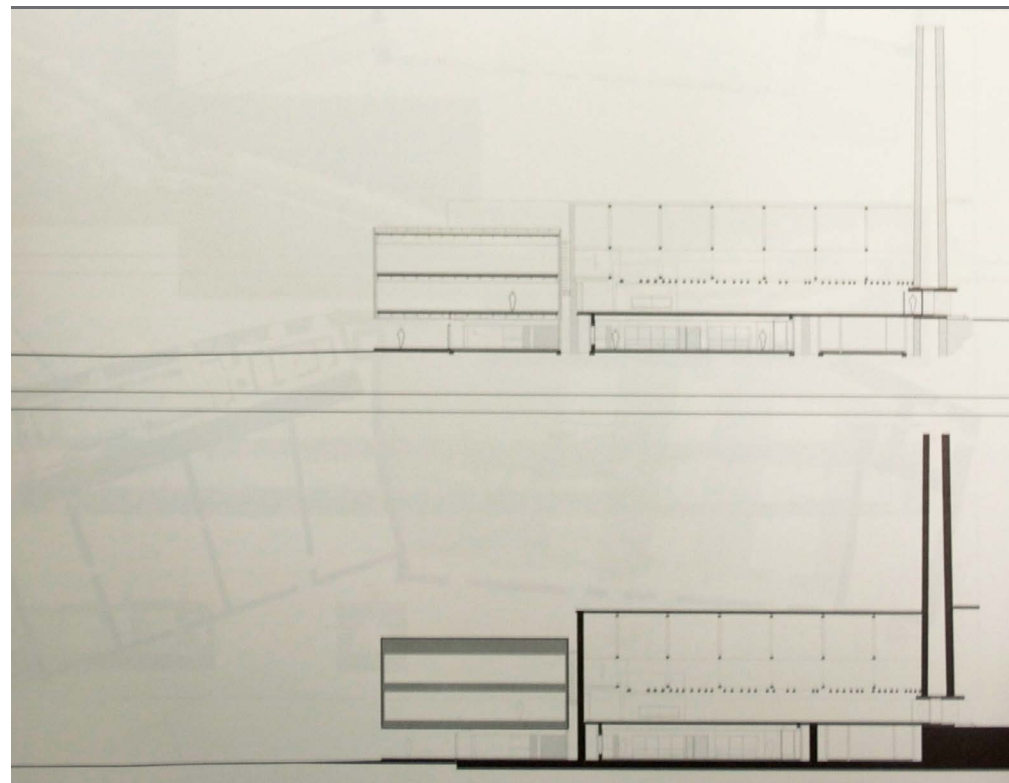
Quando il concorso per il restauro dell'opera del sale è stata annunciata nel 2006, le autorità cittadine avevano già fissato l'obiettivo di trasformarlo in un monumento alla storia della produzione locale, con l'obiettivo di ripristinare la sua originaria importanza, non solo simbolicamente, ma in assetto urbanistico della città: il sito è inteso non tanto come un museo del sale, ma un museo a cielo aperto della storia locale.

Questo è il motivo per cui Maccotti-Roussey Gheza lega indissolubilmente l'obiettivo di proteggere i magazzini del sale con l'obiettivo di rivelare la loro importanza simbolica per la città, che si traduce in un restauro per preservare l'architettura originaria del complesso con le aggiunte moderne.

5. sezioni



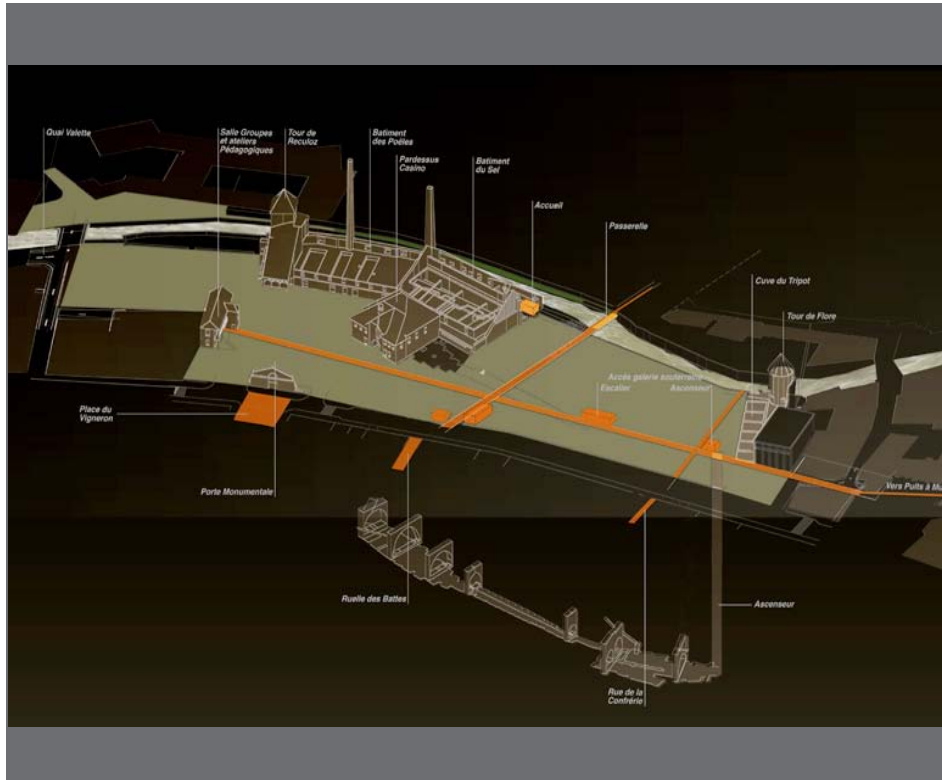
Sezione trasversale



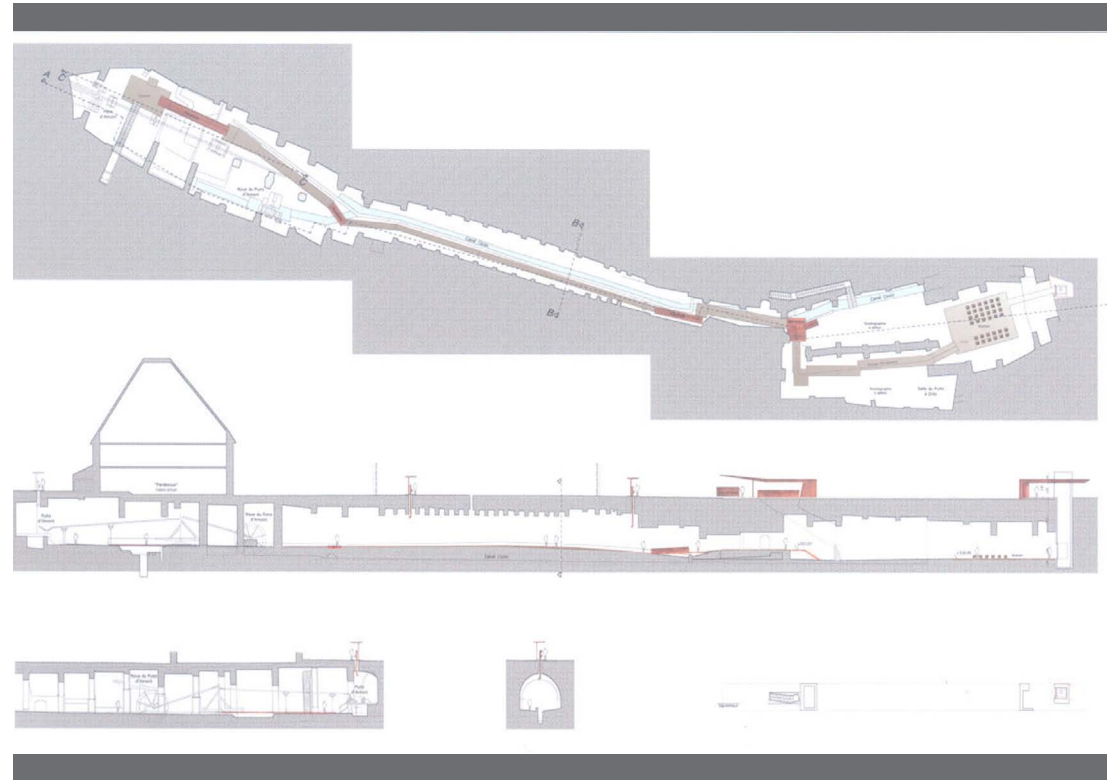
Sezione longitudinale

A seguito di uno studio condotto da esperti del Laboratoire des Monuments Historiques sullo stato di conservazione dei muri, che ha raccomandato di evitare di coprire le mura storiche saturate di sale in modo che possano continuare a respirare per conservarsi nel migliore dei modi, il progetto del museo è stato tenuto separato dal contesto, creando un interno supplementare che contiene il percorso museale e il filtraggio degli spazi per i collegamenti tra i diversi livelli.

6. schemi distributivi e funzionali



Assonometria



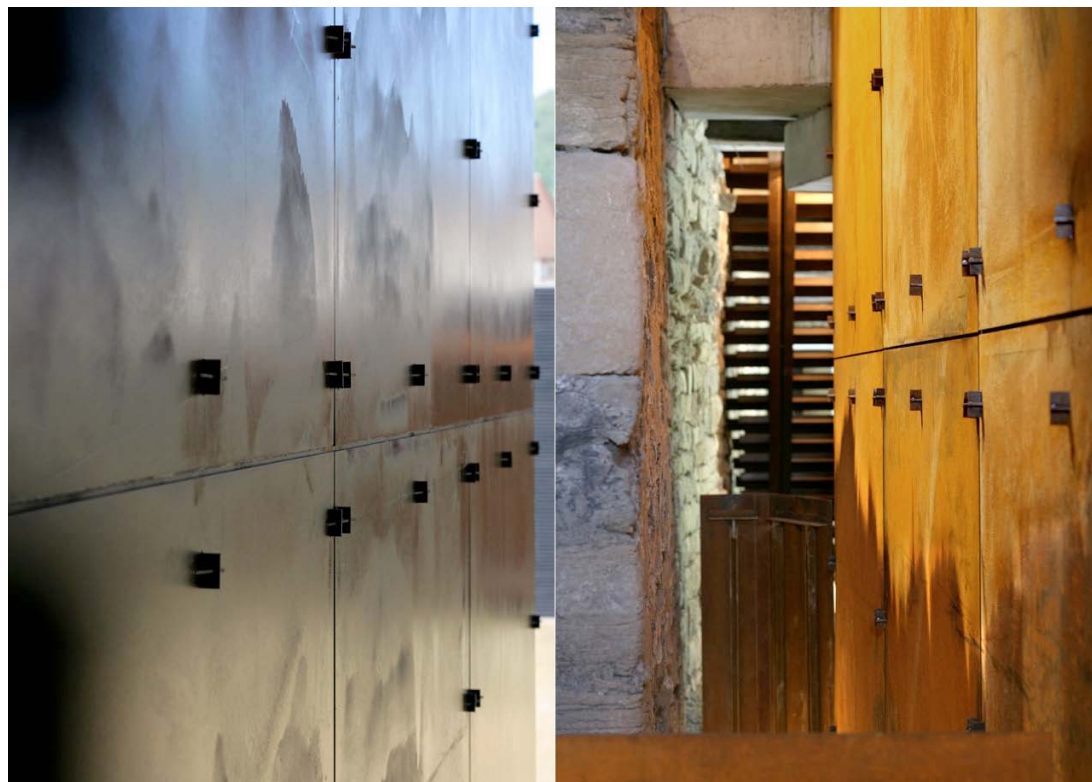
Pianta e sezioni della galleria sotterranea.

A differenza dei progetti di conservazione basati sul mantenimento delle funzioni della costruzione originale, Malcotti-Roussey e Gheza, con i suoi muri in cemento di 31cm di spessore, pavimenti in legno e arredi in acciaio fatta a mano da artigiani locali, si inserisce nel contesto con lo stesso impatto visivo. Questa filosofia di restauro è espresso sulla parte esterna nell' elemento irriverentemente attraente: un parallelepipedo che sporge nuovo lontano dalla parete nord, fatto di pannelli in acciaio di costruzione Indaten®, consigliato per la sua patina superficiale protettiva che lo rende particolarmente resistente alla corrosione da agenti atmosferici

7. materiali



Muri in pietra: edificio preesistente



Cor-ten: particolare nuovo volume

La tonalità ruggine del volume è scelta dai progettisti come una metafora della potenza corrosiva del sale e per questa ragione si ritrova anche all'interno, declinata negli elementi di diversa scala disegnati dallo studio.

Calcestruzzo, acciaio e legno sono i materiali utilizzati con rigore per la realizzazione dell'intervento e a cui viene fatto corrispondere un preciso ruolo costruttivo. L'armatura in cls, distanziata 50cm dalle murature antiche, viene lasciata a faccia a vista all'interno, mentre all'esterno il volume d'ingresso viene completamente avvolto dalla membrana metallica senza alcuna apertura.

Le pareti di riempimento fra le parti metalliche e quelle in cls sono invece in legno, così come quasi tutti gli accessori interni realizzati in rovere.

8. relazione tra edificio nuovo e preesistenza



Magazzini del sale dopo il restauro



Magazzini del sale prima del restauro

Il Salt Museum fu costruito vicino alla grande Chaux Forest per garantire la fornitura di legno per combustibile. La lavorazione del sale delle saline avveniva anche nella galleria sotterranea del 13° secolo che includeva anche una pompa idraulica del 19° secolo, ancora funzionante.

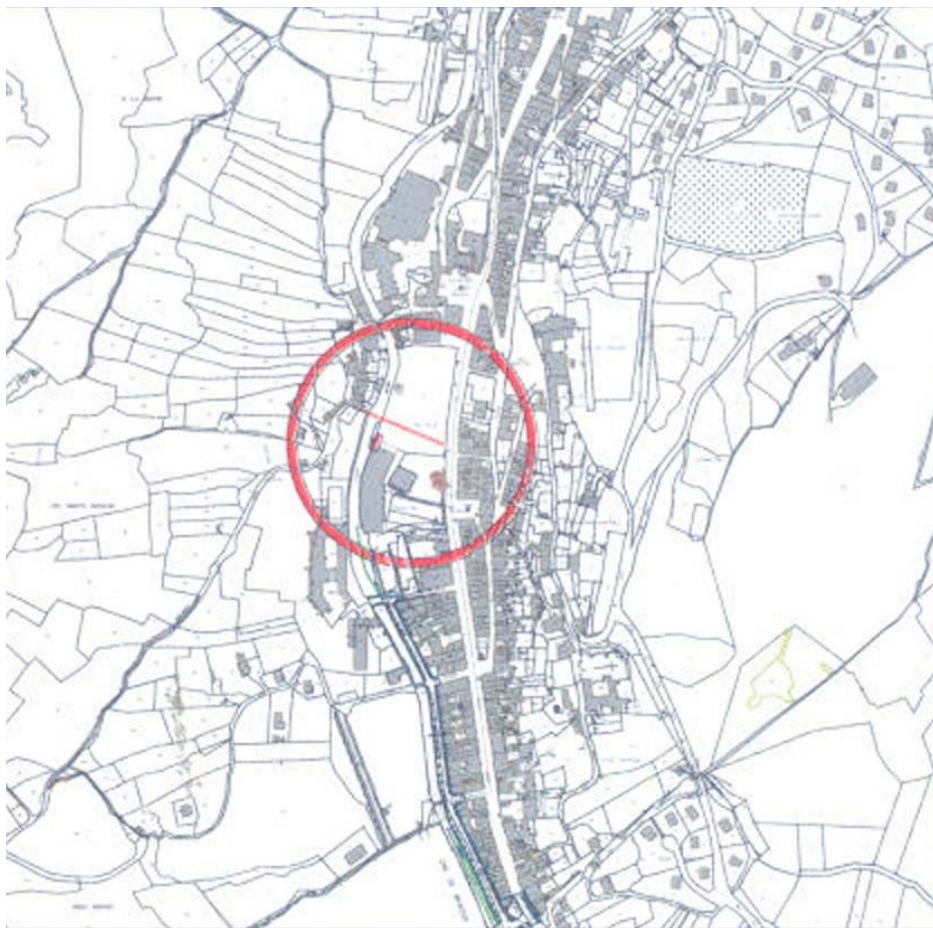
9. relazioni spaziali interne



Sale espositive

A prima vista, si nota that "box" in acciaio Corten. Una finestra intesa come un segnale dal Governo Malcotti-Roussey Luxeuil-les-Bains, l'autorità di vigilanza del sito, e riflette la durezza del sito, la prova del tempo e del lavoro. Se guardiamo più da vicino ci rendiamo conto che anche questa casella evidenzia in particolare i tetti di sali di negozi e grandi camini che si trovano sulla parte superiore della camera stufa. Il tutto miscelato con verdi paesaggi che circondano Salins-les-Bains, in una tavolozza di colori eleganti.

10. relazione edificio/città



Planimetria Salins les Bains



Viste generali Salt Museum e contesto

L'intervento di musealizzazione della salina è molto complesso poichè le viene riconosciuto il ruolo simbolico saldamente ancorato alla storia produttiva del territorio, confermato anche attraverso la sua centralità nel tessuto urbano.

Poichè a Salins les Bains la salina occupa il cuore della città, la sua chiusura ha determinato un cospicuo vuoto nel centro cittadino che il poliedrico programma di riqualificazione degli architetti incaricati vuole colmare.

11. immagini spazi interni



L'esito è un intervento controllato di qualità e al lettore non rimane che intraprendere gli agili percorsi disegnati dai tre bravi architetti francesi.

“We have found the principle of opening to the old throughout the visit as a sort of omnipresence of the stone.
In the end, except in the case of steel that is very present,
wherever it bows to the historical building is the stone that speaks”

12. Galleria sotterranea



Galleria sotterranea

L'aspetto di questo edificio che più ci ha colpito è lo studio approfondito degli architetti per il rapporto tra la preesistenza e il nuovo intervento. Il vecchio edificio delle saline fa sentire la sua forte presenza in ogni punto del progetto. Gli architetti infatti hanno scelto di aggiungere il nuovo non modificando eccessivamente l'esistente e comunque mantenendo chiara questa distinzione. Questo concetto è eloquente esternamente con l'aggiunta del solido in Corten che si differenzia dal resto dell'edificio in muratura e mette in risalto l'entrata del museo. Internamente invece le nuove mura in c.a. non vanno a sostituire il preesistente ma lo affiancano essendo inserite in modo parallelo e distanziato rispetto al muro antico in pietra. La forma dell'edificio rimane pressoché invariata: il museo, nei suoi ambienti interni, viene "modellato" a seconda delle sue antiche funzioni. I percorsi che il visitatore intraprende si snodano tra ambienti diversificati dall'uso di una pluralità di materiali, che variano dal legno al metallo, dalla pietra al cemento armato. La qualità del progetto è esaltata dalla linea sottile che lega il vecchio al nuovo facendoli perfettamente dialogare fra loro.